

L'AMBIGUO ANTIMPERIALISMO ED ANTIFASCISMO DELLA RISOLUZIONE DEL CC DEL FGC DEL PRIMO MARZO



NUOVA EGEMONIA



- I. Introduzione
- II. Un'analisi della crisi internazionale e dell'aggressione al Venezuela ed all'Iran che ostacola la lotta antimperialista
- III. Ancora sulla negazione della contraddizione tra paesi imperialisti e paesi oppressi
- IV. La Questione di Cuba
- V. La guerra imperialista contro l'Iran ed il trotskismo del FGC
- VI. La risoluzione del FGC riguardo alla situazione nazionale ed al referendum costituzionale del 22-23 marzo
- VII. Le ambiguità del FGC sulla questione dell'antifascismo
- VIII. Una visione ristretta dell'opposizione alla leva militare
- IX. L'assenza di qualsiasi bilancio autocritico sulla questione della costruzione del partito
- X. L'opposizione del FGC ai tre punti oggi centrali per la costruzione del partito comunista

I. Introduzione

Negli ultimi mesi nel quadro della crisi generale dell'imperialismo stiamo assistendo alla rottura irreversibile di tutti gli equilibri relativi alle relazioni economiche, politiche e militari internazionali. In particolare si stanno accentuando velocemente le tre contraddizioni di fondo del sistema imperialista: 1) quella che vede l'offensiva dell'imperialismo contro i popoli oppressi e le piccole nazioni; 2) quella dello sviluppo della guerra inter-imperialista già in corso, nella forma di una prolungata guerra di posizione, tra gli USA e le altre potenze occidentali da un lato e Russia e Cina dall'altro; 3) quella che oppone nei paesi imperialisti la borghesia alle masse popolari nella forma di una crescente fascistizzazione, di un'offensiva economica legata alla crisi ed ai preparativi di guerra e di un coinvolgimento crescente nelle imprese guerrafondaie e nella guerra inter-imperialista. Queste tre contraddizioni indicano che il sistema imperialista è un sistema morente, in putrefazione, che cerca di prolungare la sua esistenza su scala mondiale con le guerre reazionarie ed il fascismo. Nello stesso tempo indicano che la rivoluzione proletaria mondiale è la tendenza oggettivamente fondamentale e che rispetto a tale tendenza le lotte per l'auto-determinazione e la liberazione nazionale e le Rivoluzioni di Nuova Democrazia nei paesi oppressi dall'imperialismo sono l'elemento fondamentale.

Nel quadro di questo contesto di crisi, il Comitato Centrale del Fronte della Gioventù Comunista ha deciso di prendere

posizione tramite una risoluzione fatta uscire il primo marzo¹, che dichiara di voler fornire un'analisi dei principali ultimi eventi relativi allo sviluppo della situazione politica sul piano internazionale e nazionale.

Questa risoluzione si rapporta ambigualmente alle questioni ed alle necessità della lotta antimperialista ed antifascista. Il tutto a testimonianza del fatto che tale organizzazione si è sempre più cristallizzata in senso opportunistico e burocratico, arrivando a bloccare le energie e le potenzialità rivoluzionarie di centinaia di giovani e di studenti che vi hanno aderito.

La risoluzione del CC del FGC si divide in due parti: la prima, in 5 punti, dedicata alla crisi internazionale e la seconda, anch'essa in 5 punti, dedicata alla situazione interna ed ai compiti dei comunisti. In questo documento si parte dalla critica delle posizioni del FGC sulla questione internazionale per affrontare successivamente quella relativa alla situazione italiana.

II. Un'analisi della crisi internazionale e dell'aggressione al Venezuela ed all'Iran che ostacola la lotta antimperialista

Nei primi cinque punti, affrontando il problema dell'attuale crisi, la risoluzione pone l'accento sulla contraddizione fra i

¹ <https://www.gioventucomunista.it/risoluzione-del-cc-del-fgc-roma-1-marzo-2026/>

paesi imperialisti. La conseguenza è una lettura deforme degli avvenimenti in atto, relativi all'aggressione imperialista all'America Latina ed all'Iran e ad altri paesi e popoli dell'area medio-orientale. A questa lettura corrisponde una politica ambigua sul terreno dell'antimperialismo.

Nel primo punto della risoluzione del FGC si afferma:

“Il CC del FGC osserva con preoccupazione i recenti accadimenti internazionali, a partire da ciò che sta avvenendo in Iran e in Medio Oriente in queste ore. Negli ultimi mesi, tutti i continenti sono stati attraversati dall'emergere di nuovi focolai di guerra. Questi conflitti sono espressione della competizione imperialista tra le classi borghesi, i rispettivi Stati e le loro alleanze, per la supremazia nel sistema capitalistico internazionale e la conquista di posizioni più elevate nella piramide imperialista, per la spartizione di mercati e quote di mercato, territori, risorse energetiche e minerarie, controllo delle rotte commerciali, ecc.”. (Risoluzione del CC della FGC, sottolineatura a c.d.r.).

Nel secondo punto si sostiene:

“Gli Stati Uniti di Donald Trump hanno riaffermato apertamente una nuova “dottrina Monroe”, cioè l'idea esplicita dell'egemonia statunitense nel continente sudamericano per arginare l'avanzata delle potenze capitalistiche concorrenti, e in particolare della Cina. Il fatto che, contestualmente all'intervento imperialista in

Venezuela, l'amministrazione Trump abbia rilanciato mediaticamente le provocazioni con pretese territoriali nei confronti della Groenlandia, e secondariamente nei confronti di Panama, Messico, Canada e Cuba, è ulteriore conferma di una postura volta alla riaffermazione di rapporti di forza che i circoli dominanti USA percepiscono come minacciati". (Risoluzione del CC della FGC, sottolineatura a c.d.r.).

Nel quinto punto si dichiara:

"In Medio Oriente, gli Stati Uniti e Israele hanno acceso la miccia di una nuova escalation militare, con un attacco all'Iran che ha scatenato pesanti bombardamenti... Il carattere reazionario del regime degli ayatollah e la legittimità della mobilitazione operaia-popolare per rovesciarlo, contro ogni ingerenza imperialista esterna, non cambiano le valutazioni sulle azioni criminali degli USA, di Israele e dei loro alleati... Questi sviluppi sono la continuazione degli eventi degli ultimi anni e dell'intensificarsi della competizione inter-imperialistica nella regione mediorientale". (Risoluzione del CC della FGC, sottolineatura a c.d.r.).

In questi passaggi della risoluzione è racchiusa la sostanza sul piano teorico e politico delle posizioni del FGC. Queste posizioni negano la teoria dell'imperialismo del marxismo-leninismo.

La teoria della piramide imperialista richiamata dalla risoluzione del CC del FGC sostiene, infatti, che in tutti i paesi del mondo il capitalismo sia già pienamente affermato. L'immagine e la teoria della "piramide imperialista" rimandano, quindi, da un lato alla tesi della natura omogenea, sotto il profilo capitalistico, dei vari paesi del mondo e, dall'altro, ad una disegualianza sul piano dei rapporti di forza e di potere relativi agli Stati che si collocano sui diversi piani della piramide.

Da questa teoria deriva che, quindi, eventi come quelli relativi all'aggressione al Venezuela o all'Iran vadano letti duplicemente come espressione delle contraddizioni inter-capitalistiche relative a paesi che concorrono tra loro per assicurarsi e spartirsi materie prime, zone d'influenza e mercati, e come espressione della pretesa dei vertici della piramide di imporre con la forza i propri interessi ai paesi capitalistici minori.

Questa lettura duplice è contraddittoria ed eclettica e preclude alla possibilità oggi di un incondizionato schieramento con il Venezuela e con l'Iran contro l'aggressione imperialista di cui sono oggetto. La sostanza è che sulla base della teoria della piramide imperialista si nega che tra paesi imperialisti e paesi come quelli dell'America Latina o del Medio Oriente oppressi dall'imperialismo e quindi caratterizzati dal capitalismo burocratico e dal semi-feudalesimo non esisterebbe una linea di demarcazione di fondo, una contraddizione decisiva.

La conseguenza politica di questa concezione eclettica della natura del sistema imperialista, che si alimenta con elementi

della visione socialdemocratica del super-imperialismo, è che le aggressioni imperialiste al Venezuela ed all'Iran, se da un lato vengono criticate in quanto manifestazione di una disegualianza di potere, dall'altro vengono trattate come una contraddizione che non attiene alla prospettiva della fusione delle lotte dei popoli oppressi ed oggetto dell'oppressione imperialista con le rivoluzioni di Nuova Democrazia, quelle di democrazia popolare e quelle socialiste nell'ambito di un unico processo generale relativo allo sviluppo della rivoluzione proletaria mondiale.

Quello della risoluzione del CC del FGC è quindi un falso ant imperialismo che, in nome del primato della contraddizione inter-imperialista ed inter-capitalistica, nega il principio democratico ed internazionalista relativo al compito prioritario del sostegno ai differenti tipi di guerre dei popoli oppressi contro l'imperialismo ed al ruolo oggettivamente progressista e legato alla prospettiva della rivoluzione proletaria mondiale di queste guerre. Queste concezioni del FGC sono notoriamente riprese dal KKE greco, un partito storicamente revisionista e trotskijsta a cui il FGC è strettamente legato².

² Per le posizioni del KKE si veda l'opuscolo critico di Nuova Egemonia: www.Nuovaegemonia.com/2022/09/20/una-strana-forma-di-marxismo-leninismo-il-kke-contro-stalin-e-la-terza-internazionale/

III. Ancora sulla negazione della contraddizione tra paesi imperialisti e paesi oppressi

Nel terzo punto della Risoluzione del primo marzo il CC del FGC definisce la politica del chavismo in questi termini: *“una politica socialdemocratica in un paese capitalistico, basata sulle rendite dell'estrazione di petrolio e sull'utilizzo di queste ricchezze per sostenere, da un lato, importanti politiche sociali e – dall'altro – consolidare il proprio sistema di potere attraverso meccanismi clientelari”*.

Naturalmente, un modo simile di porre il rapporto fra le contraddizioni fondamentali del sistema imperialista è estremamente antimarxista. Il compagno Stalin nel suo magistrale *Problemi economici del socialismo nell'URSS* definisce la legge del massimo tasso di profitto come la legge essenziale del sistema imperialista. Questo tasso massimo del profitto è relativo al “tasso del profitto monopolistico” che prevale sul tasso medio di profitto dei settori non monopolistici. Per quanto riguarda i paesi soggetti all'oppressione imperialista questo “massimo tasso del profitto monopolistico” è conseguibile esclusivamente mediante l'incorporamento di gran parte delle rendite fondiari (agraria e relativa all'estrazione delle materie prime) e mediante il super-sfruttamento del proletariato³. Ne consegue quindi che la contraddizione

³ Il libro *LA RIVOLUZIONE DI NUOVA DEMOCRAZIA È LA FORZA PRINCIPALE DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA MONDIALE* edito dal PCB CC affronta in modo approfondito ed esaustivo questi temi in particolare nel terzo capitolo intitolato “Imperialismo e rivoluzione democratica” e nel

principale, ossia la contraddizione che determina lo sviluppo e la natura delle altre contraddizioni, del sistema imperialista sia la contraddizione che contrappone paesi imperialisti e paesi oppressi, a partire dalla quale si sviluppa quella inter-imperialista per una nuova ripartizione di un mondo che Lenin ha magistralmente evidenziato come completamente spartito e quindi già del tutto occupato dalle varie potenze imperialiste⁴.

Nel terzo punto della risoluzione si stravolge la teoria marxista-leninista dell'imperialismo e, per esempio, nel caso del Venezuela si rovesciano i rapporti reali negando il carattere marginale delle rendite che tale Stato può percepire per via del possesso del petrolio, proprio in quanto è l'imperialismo che si accaparra il massimo profitto.

Il FGC aderisce proprio alla tesi liberale, per ciò che riguarda le nazioni oppresse, del cosiddetto “capitalismo rentier”, partorita in ambito accademico borghese, che afferma che i paesi che producono il petrolio sono in grado di negoziare da una posizione di privilegio il prezzo delle materie prime con i principali paesi imperialisti. È chiaro come la luce del Sole come una simile “analisi” neghi la problematica dell'oppressione

quarto capitolo intitolato “La legge del massimo profitto è la contraddizione principale nell'epoca imperialista”. Si veda la traduzione italiana del testo dei compagni brasiliani a cura di Nuova Egemonia:

<https://nuovaegemonia.com/2025/05/23/la-rivoluzione-di-nuova-democrazia-ela-forza-principale-della-rivoluzione-proletaria-mondi>

⁴ Lenin, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo*,

https://www.marxists.org/italiano/lenin/lenin-opere/lenin_opere_22.pdf

dell'imperialismo, del capitalismo burocratico e del semi-feudalesimo.

IV. La Questione di Cuba

Se per il Venezuela o l'Iran il FGC parla di contraddizioni interborghesi, nel caso di Cuba rispolvera la teoria della contraddizione tra sistema socialista e sistema capitalista. Nel quarto punto, infatti, si dice:

*“Esprimiamo solidarietà a Cuba socialista e al suo popolo, al Partito Comunista di Cuba e all'Unione dei Giovani Comunisti, che oggi fronteggiano la difficile condizione imposta dalle pressioni dell'imperialismo USA e dal contesto internazionale”.
(Risoluzione del CC del FGC).*

Una simile affermazione ignora chiaramente come la rivoluzione a Cuba si sia fermata a metà strada, con la capitolazione di Castro di fronte ai social-imperialisti sovietici, che ha fatto sì che tale paese divenisse nuovamente un paese a capitalismo burocratico, fortemente dipendente dagli imperialisti. Questa regressione è facilmente riscontrabile empiricamente, dato che Cuba riprese a specializzarsi nella monocultura di zucchero per conto dei revisionisti sovietici e, in generale, tale Stato non ha mai potuto sperimentare un qualche sviluppo su base industriale. La drammatica situazione in cui oggi versa la popolazione di Cuba è in effetti esito, oltre che dell'embargo degli Usa, anche della decomposizione del capitalismo burocratico, della dissoluzione del blocco social-

imperialista capeggiato allora dalla Russia e delle più recenti “riforme” che hanno allargato ulteriormente le diseguaglianze sociali e di classe. Cuba va quindi difesa e sostenuta nella misura in cui si oppone all’imperialismo Usa in quanto, dunque, paese oppresso. Tuttavia, questa questione non ha nulla a che fare con il socialismo.

V. La guerra imperialista contro l’Iran ed il trotskismo del FGC

Nel quinto punto della prima parte della Risoluzione il FGC si concentra sull’aggressione imperialista da parte di USA-Israele nei confronti dell’Iran.

Il FGC si guarda bene dal parlare di guerra di aggressione imperialista contro l’Iran e della necessità di sostenere l’Iran nella sua iniziativa di difesa della nazione e del popolo iraniano. Invece di portare avanti queste parole d’ordine democratiche ed internazionaliste, si concentra strumentalmente sul tentativo di usare le legittime preoccupazioni esistenti nella popolazione italiana per un possibile coinvolgimento nella guerra, affermando semplicemente *“la necessità di continuare a mobilitarsi contro ogni forma di coinvolgimento dell’Italia nei piani imperialisti in Medio Oriente”*.

Come se non bastasse, emerge chiaramente la vicinanza da parte del FGC alle posizioni tipicamente trotskiste e bordighiste. Infatti, si afferma nella situazione attuale *“la legittimità della*

mobilitazione operaia-popolare per rovesciare” il regime degli ayatollah.

Naturalmente tale regime è espressione della borghesia compradora e burocratica e dei proprietari terrieri semi-feudali e, per questa ragione, ha indubbiamente un carattere reazionario, ma la contraddizione principale nella situazione attuale in Iran è quella fra la nazione iraniana e l'intervento degli imperialisti. Sino a quando dunque il regime iraniano combatterà contro l'aggressione imperialista, la politica del proletariato e delle masse popolari iraniane non deve affatto essere quella del cosiddetto “disfattismo rivoluzionario”, ma quella del fronte unito nazionale rivoluzionario e della conduzione della guerra popolare. La contraddizione fra masse popolari e proletariato da un lato e Regime burocratico e semi-feudale dall'altro passa in secondo piano, sino a quando questo regime continuerà la guerra. Dopo, nel caso in cui, come sempre avviene con i regimi reazionari, voglia scendere ad ignobili compromessi con l'imperialismo, spetterà al proletariato, in alleanza con tutte le classi rivoluzionarie, guidare la lotta nazionale e tramite essa operare per instaurare una Nuova Democrazia.

Oggi la linea del “disfattismo rivoluzionario” in Iran è la linea degli agenti dell'imperialismo USA e dello Stato d'Israele.

VI. La risoluzione del FGC riguardo alla situazione nazionale ed al referendum costituzionale del 22-23 marzo

Il primo punto della seconda parte, circa la questione del referendum, inizia con la seguente criptica affermazione: *“La fase politica in Italia è caratterizzata oggi dalla centralità del referendum costituzionale del 22-23 marzo nella retorica politica del Governo Meloni e nella narrazione dell’opposizione del centro-sinistra PD-M5S-AVS”*.

Il FGC sembra qui sostenere che la retorica delle forze di governo ed una interessata narrazione di quelle del centro-sinistra pongano al centro del dibattito e del confronto politico il “referendum costituzionale”. In effetti però dedica l’intero sesto e settimo punto a tale questione.

In questo sesto punto l’unico passaggio blandamente critico, insieme a facili ragionamenti circa la natura di classe della “giustizia borghese”, è quello che evidenzia il nesso tra la legge di revisione costituzionale e *“le numerose riforme costituzionali promosse nel corso degli anni in Italia con l’obiettivo di rafforzare la “governabilità” e la “stabilità” dei governi borghesi”*.

Nel settimo punto si conferma l’adesione, pur con perplessità non meglio precisate, alla manifestazione per il “No” al Referendum indetta a Roma per il 14 marzo.

Il FGC non accenna nemmeno alla necessità di criticare il fronte istituzionale promotore del NO. Non evidenzia minimamente la collusione di tale fronte con il decrepito e reazionario apparato statale italiano. Non sfiora nemmeno il problema di una magistratura che, sebbene attualmente venga presa di mira dal governo che mira a disciplinarla al proprio servizio, sotto la supervisione del capitalismo finanziario italiano e americano, sia stata responsabile del salto di qualità avutosi negli ultimi trent'anni qui in Italia in chiave reazionaria ed eversiva, in particolare mediante l'inchiesta "Mani pulite". Inchiesta che, ben lungi dal combattere, come demagogicamente si è fatto credere, la corruzione che da sempre contraddistingue il nostro imperialismo reazionario e straccione, altro non ha fatto che spazzare via i vecchi partiti storici della borghesia della cosiddetta Prima Repubblica ed aprire così il vaso di Pandora. Il tutto con lo scopo di gestire la crisi egemonica dello Stato, accentuata irreversibilmente dai grandi movimenti e dalle lotte rivoluzionarie degli anni Settanta, anticipando e prevenendo la possibilità che il proletariato e le masse popolari potessero intervenire nella vita politica del paese ponendo in primo piano istanze di rottura istituzionale. Un'operazione colossale che non ha trovato riscontro in altri paesi imperialisti e che ha portato velocemente, oltre che alla formazione dei partiti di estrema destra oggi saldamente al governo, anche a quella del PDS e dei DS, precursori del PD.

In questo quadro, l'adesione alla manifestazione nazionale a Roma per il "No" del 14 marzo pone inevitabilmente il FGC alla coda del fronte del "No" a trazione social-fascista.

VII. Le ambiguità del FGC sulla questione dell'antifascismo

L'ottavo punto è quello che è posto effettivamente al centro di questa seconda parte della Risoluzione. Si parla del ruolo del governo Meloni rispetto all' *"intensificazione della repressione politica"* ed all'emergere di una *"tendenza autoritaria"*. A tale proposito si afferma anche:

"Questa tendenza autoritaria che si fa strada nel sistema politico e istituzionale italiano va di pari passo con le tendenze analoghe che si registrano oggi negli USA e in diversi paesi dell'UE. La tendenza generale all'irreggimentazione della società, storicamente, è propria di tutti i paesi capitalisti in una fase di inasprimento della competizione imperialista".
(Risoluzione del CC del FGC).

Non solo il FGC cerca di fare i salti mortali per evitare di parlare di fascistizzazione dello Stato e di ricordare che per il marxismo-leninismo il fascismo è l'espressione del dominio del capitale monopolistico finanziario nella fase della crisi generale del capitalismo, ma addirittura cerca di ridicolizzare chi pone oggi in Italia la questione del fascismo, definendole *"chiamate alle armi grottesche del centro-sinistra"*. Il tentativo è quello di attribuire strumentalmente le analisi relative alla fascistizzazione dello Stato addirittura al "centro-sinistra", tacendo il fatto che questa questione è stata da tempo posta all'ordine del giorno dalle forze effettivamente antifasciste e da

quelle marxiste-leniniste-maoiste come, per esempio, da Nuova Egemonia.

Risulta chiaro che il FGC, oltre ad avere una concezione anti-marxista-leninista del fenomeno fascista, dato che la Terza Internazionale mise in chiaro che l'imperialismo tende al fascismo, non solo neghi il carattere social-fascista delle forze di "centro-sinistra", ma addirittura conferisca a tale schieramento un carattere antifascista. Inoltre, il Fronte sembra ignorare che le problematiche dell'offensiva alle nazioni oppresse e del conflitto inter-imperialista siano inscindibili dalla fascistizzazione dei paesi imperialisti e dalla loro crescente militarizzazione. Ci sarebbe da ridere, se solo queste affermazioni non avessero l'enorme peso politico che in realtà hanno.

In particolare, Nuova Egemonia ha criticato più volte la sottovalutazione della questione del fascismo ad opera del FGC e del FC che, oggettivamente, ha operato ed opera per confondere ideologicamente e politicamente i giovani e disorientarli e disarmarli di fronte all'avanzata del fascismo⁵.

⁵ Si vedano in particolare i seguenti opuscoli editi da Nuova Egemonia: *UNITÀ COI MARXISTI O CON GLI OPPOSITORI DEL MARXISMO?*
<https://nuovaegemonia.com/2024/08/06/unita-coi-marxisti-o-con-gli-oppositori-del-marxismo/>

PARRICIDI MANCATI. IL FANTASMA DI RIZZO E IL BORDIGHISMO DIETRO LE AMBIGUITÀ SULL'ANTIFASCISMO DA PARTE DEL CC DEL FRONTE DELLA GIOVENTÙ COMUNISTA

<https://nuovaegemonia.com/2023/01/22/parricidi-mancati-il-fantasma-di-rizzo-e-il-bordighismo-dietro-le-ambiguita-sullantifascismo-da-parte-del-cc-del-fronte-della-gioventu-comunista/>

Oltre a criticare, Nuova Egemonia ha ripetutamente richiesto un confronto pubblico con i Compagni del FGC per verificare la possibilità di eventuali convergenze ideologiche e politiche rispetto al lavoro per la costruzione del partito comunista in Italia, senza peraltro ottenere alcun risultato, se non una serie di meschini e velenosi insulti sui social.

In quest’ottavo punto il FGC disegna uno scenario relativo all’attuale situazione italiana che è puramente immaginario perché accanto all’accento all’esistenza di una “tendenza reazionaria” si inventa un quadro di *“diritti e libertà politiche conquistate in anni di lotte del movimento di classe”*.

Questo riformismo imbello, che occulta le contraddizioni della crisi generale del capitalismo e della crisi politica ed egemonica italiana che la borghesia affronta instaurando progressivamente il fascismo, sino ad oggi con il diretto protagonismo anche delle forze social-fasciste del PD, del M5S e di AVS, si combina poi, nella risoluzione del CC del FGC, con le chiacchiere sulla necessità di *“una proposta politica di alternativa e rottura contro il capitalismo”* che continuerebbe ad *“essere la*

IL FRONTE DELLA GIOVENTÙ COMUNISTA E LA QUESTIONE DEL MOVIMENTISMO E DEL BORDIGHISMO

<https://nuovaegemonia.com/2022/09/18/il-fronte-della-gioventu-comunista-e-la-questione-del-movimentismo-e-del-bordighismo/>

LETTERA APERTA IN OTTO PUNTI AI COMPAGNI DEL FGC

(<https://nuovaegemonia.com/wp-content/uploads/2022/10/lettera-aperta-ai-compagni-del-fgc.pdf>)

questione fondamentale a cui i comunisti devono sforzarsi di dare una risposta” (dal punto 10 della Risoluzione).

VIII. Una visione ristretta dell’opposizione alla reintroduzione della leva militare

Il nono punto della risoluzione riguarda il processo di progressiva reintroduzione della leva militare. Criticando la leva militare, il Fronte insinua nello stesso tempo che questa misura possa rendere l’esercito più “popolare” e meno professionistico, come di seguito riportato:

“Fermo restando le posizioni storiche dei comunisti e del movimento operaio contro gli eserciti professionali e in favore della difesa di una componente “popolare” nelle forze armate, abbiamo chiarissimo che oggi la reintroduzione della leva militare, che ritorna come tema nel dibattito politico di diversi paesi, avrebbe il duplice ruolo di fornire nuove unità alle forze armate a bassissimo costo e – soprattutto – di normalizzare tra i giovani l’idea della guerra “per la nazione”, rendendo la gioventù più permeabile alla propaganda guerrafondaia”. (Risoluzione del CC del FGC).

Tentare di asserire che in un contesto politico borghese la leva possa avere un lato positivo e comparare in modo fraudolento ciò con l’armamento delle masse popolari da parte dei comunisti significa gettare fumo negli occhi e rimpiazzare alla dialettica il più bieco eclettismo. Questo punto è rivolto sostanzialmente agli

studenti e, se da un lato ha il merito di indicare la necessità di una mobilitazione di massa, dall'altro è impostato in chiave movimentista, senza alcun accenno al rapporto con l'internazionalismo, quindi, con il sostegno alle guerre di liberazione nazionale ed alle Rivoluzioni di Nuova Democrazia portate avanti dai popoli aggrediti ed oppressi dall'imperialismo. Nemmeno si evidenzia il nesso tra guerra inter-imperialista e fascistizzazione dello Stato e, di fatto, ci si contrappone alla necessità di collegare la lotta contro il fascismo e l'imperialismo con la formazione di un fronte antimperialista ed antifascista nel quadro della prospettiva di una Nuova Resistenza per uno Stato Democratico Popolare sulla Via del Socialismo.

IX. L'assenza di qualsiasi bilancio autocritico sulla questione della costruzione del partito

Il decimo punto è incentrato sui compiti dei comunisti, l'unica vera indicazione in tal senso è quella della necessità del “lavoro di costruzione e rafforzamento in Italia di un partito comunista serio, moderno, organizzato, autorevole e credibile agli occhi delle masse”. Si afferma anche che si tratta di “un obiettivo urgente e non più rimandabile” e si finisce riproponendo il vecchio slogan del PCI togliattiano e berlingueriano inneggiante al “partito di massa” e contrapposto al partito di quadri rivoluzionari leninisti: *“Non c'è vittoria, non c'è conquista, senza un grande partito comunista”*.

Non c'è il minimo accenno ad un bilancio autocritico relativo ai ripetuti clamorosi fallimenti di quest'ultimo decennio circa i tentativi del FGC e del FC di arrivare a costruire qualcosa in direzione del partito con qualche altra forza politica. Il FGC si è così avventurato, in modo sempre modesto, dal PC di Rizzo ai corteggiamenti dei militanti del Si Cobas sino ai più recenti e miseri tentativi di frequentazione dei funzionari della CGIL o di costruzione di un qualche asse con la piccola realtà del gruppo degli ex Carc ed ex Linearossa/Lotta e Unità di Viareggio.

Il FGC, nonostante tutti i militanti e simpatizzanti che mette in prima fila nelle manifestazioni e nelle conferenze nazionali, non ha in effetti alcuna credibilità politica e la sua stessa natura e composizione non va oltre quella di un'organizzazione di massa giovanile che deve reggersi su continui compromessi al ribasso tra varie realtà di titolo locale e diverse tendenze ed orientamenti interni.

X. L'opposizione del FGC ai tre punti oggi centrali per la costruzione del partito comunista

In particolare, in questo decimo punto si nega il fatto che la costruzione del partito comunista richiede, oltre ad una base ideologica effettivamente marxista-leninista, o meglio marxista-leninista-maoista, anche la necessità di costruire un partito capace in prospettiva di opporsi in modo rivoluzionario all'avanzata del fascismo, che oggi avviene principalmente nella forma dello Stato di Polizia. Inoltre, non viene fatto il minimo

accenno ad un altro nodo fondamentale per la costruzione del partito comunista in Italia, quello della Questione Meridionale. Una questione posta in primo piano dal più grande marxista-leninista italiano, Antonio Gramsci, con la parola d'ordine dell'Unità tra le masse proletarie del Nord e quelle popolari, all'epoca prevalentemente contadine, del Meridione e delle Isole. L'Italia non solo non è mai stata una nazione imperialista forte, dato che ha ancora un'alta frammentazione nel proprio tessuto economico e, di conseguenza, dei monopoli relativamente deboli, ma, proprio per via del suo carattere marginale, non ha potuto avviare un processo di espansione capitalistica in grado di risolvere la questione meridionale. Le riforme agrarie del 1950, avvenute sotto la supervisione degli imperialisti USA, hanno in realtà contribuito tutt'al più a ristrutturare il semi-feudalesimo, fissando una dicotomia tra il Nord imperialista ed il Sud e le Isole oppresse da tale imperialismo. È la presenza di questi due nodi fondamentali che determina il carattere democratico-popolare sulla Via del Socialismo della rivoluzione qui in Italia e la necessità che una Nuova Resistenza affermi, tra l'altro, il diritto delle aree regionali del Meridione e delle Isole che lo richiedano all'esercizio dell'autodeterminazione.

Senza porre al centro il marxismo-leninismo-maoismo e la strategia della rivoluzione democratico-popolare antifascista è impossibile ricostruire oggi in Italia il partito comunista di Antonio Gramsci.

NUOVA EGEMONIA

